

*Noi "baroni" avremo  
più potere di prima*

**Un gruppo di professori  
delle Università Italiane**

DAL momento che ci rifiutiamo di credere che un Ministro possa dichiarare il "falso", pensiamo sia stata male informata dai suoi consiglieri su un presunto punto-qualità della Sua legge che investe una dimensione per così dire morale (l'etica per noi Pedagogisti è un'opzione di vita) più che politico-istituzionale.

Alla stampa e in televisione il Ministro Moratti ha dichiarato che questa Legge toglie il potere ai cattedratici introducendo una ventata di democrazia all'interno delle stanze accademiche. Qui sta la "bugia".

L'ispirazione gerarchica della Legge attribuisce, invece, a noi "baroni", dal Ministro esecrati, un potere assoluto. Questo perché in una Università "precarizzata" (contro la quale molti cattedratici si sono battuti) diventa impraticabile la pluralità e la pariteticità delle diverse figure di docenza che in essa operano.

La vistosa logica verticalistica con cui il Ministro ha ridisegnato la ricerca (consegnata ai privati) e i corsi di laurea (consegnati alla domanda del mercato) allontanerà per sempre l'Università italiana dalla comunità scientifica internazionale.

I "baroni": *Franco Frabboni (Bologna), Luigi Guerra (Bologna), Massimo Baldacci (Urbino), Franco Cambi (Firenze), Marco Dallari (Trento), Duccio Demetrio (Milano - Bicocca), Fanny Giambalvo (Palermo), Alberto Granese (Cagliari), Lucio Guasti (Cattolica, Sede di Piacenza), Umberto Margiotta (Venezia), Nicola Paparella (Lecce), Franca Pinto Minerva (Foggia), Vincenzo Sarracino (Napoli, Sede di Caserta), Giuseppe Trebisacce (Calabria), Benedetto Vertecchi (Roma Tre)*

